

CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE
CURIA GENERALIZIA, ROMA

Avvento 2014: tempo di preghiera, di pace ed un posto per i poveri



Altare principale del santuario di Nostra Signora, Regina della Pace, Kazakhstan

Roma, 30 novembre 2014
Prima Domenica d'Avvento

Carissimi fratelli e sorelle in Gesù e San Vincenzo,

Possa la grazia e la pace di nostro Signore Gesù Cristo colmare i vostri cuori ora e sempre!

E' arrivato il tempo d'Avvento, tempo favorevole per riflettere sui misteri della nostra fede. Le Scritture, i racconti e gli inni dell'Avvento ci invitano ad abbracciare la **preghiera**, a cercare la **pace** di Cristo e ad aprire i nostri cuori e le nostre mani per servire coloro che il Signore ha scelto, i nostri «Signori e Padroni», **i poveri**.

In questa lettera di Avvento, voglio condividere con voi tre esperienze semplici ma profonde che ho vissuto in una giornata poiché hanno toccato il mio cuore e mi hanno portato a riflettere sulla necessità della **preghiera**, della ricerca della **pace** e di un impegno più profondo al **servizio dei poveri**. E' avvenuto durante la visita ad un santuario mariano, attraverso l'incontro con delle Suore contemplative e la condivisione della Messa e del pasto con un gruppo di tossicodipendenti in recupero.

Il 27 settembre, festa di San Vincenzo de Paoli, sono arrivato a Kazakistan al santuario nazionale, consacrato alla Nostra Signora, Regina della Pace, situato in un piccolo paese. Dopo aver viaggiato tutta la notte con un confratello polacco impegnato nella missione in Kazakistan e con padre Stan Zontak, siamo stati accolti calorosamente dall'Arcivescovo, la cui Diocesi è grande 2 volte l'Italia! Questo santuario è la casa della «Stella del Kazakistan», un altare consacrato alla pace, uno dei dodici in tutto il mondo. Perché un altare per la pace in questo posto così remoto? Dietro il santuario c'è una montagna con una croce che segnala il centro dell'Eurasia. La «Stella del Kazakhstan» contiene delle pietre e dei metalli preziosi della regione. E' centrata su Maria, che contiene nel suo cuore l'Eucaristia per mostrare che Gesù è nato dal suo cuore pieno d'amore.

Dopo questa esperienza commovente, l'Arcivescovo ci ha portati a un monastero nel paese, dove ho incontrato quattro Suore carmelitane contemplative. Abbiamo avuto una conversazione meravigliosa! Hanno parlato della loro vita con semplicità, grate per il sostegno dell'Arcivescovo e della gente del paese. Sono delle donne gioiose che hanno sottolineato quanto la preghiera sia il fulcro della loro vita. Questo mi ha profondamente commosso.

L'ultima tappa del nostro viaggio è stata una visita ad un centro di accoglienza per persone dipendenti da droghe ed alcool. È gestito da una donna profondamente impegnata nel nostro carisma vincenziano che ha detto che è suo dovere di cristiana assicurare un servizio di prossimità ai poveri, in particolare ai tossicodipendenti. Il programma è semplice ed offerto in un ambiente pulito e caldo, tanto necessario in Kazakistan. Quando l'Arcivescovo è arrivato, ha celebrato l'Eucaristia ed in seguito abbiamo condiviso il pasto dialogando tra noi: eravamo dodici!

Dopo il pasto, l'Arcivescovo mi ha chiesto di dire qualche parola al gruppo. Le mie osservazioni hanno costituito la base del mio messaggio per questa lettera d'Avvento. Più tardi, ho realizzato che questa era un'esperienza meravigliosa per la festa di San Vincenzo. Considerando l'importanza di questa giornata e le persone che vi ho incontrato, credo che il Signore mi inviti a riflettere su tre obiettivi chiave per la mia vita e per la Famiglia Vincenziana. *L'Avvento 2014 è un appello ad impegnarsi nella preghiera, a ricercare la pace e a servire con gioia i poveri di Dio.*

Un tempo per PREGARE:

Dopo la visita al monastero delle Carmelitane ho riflettuto sulla necessità di pregare nella mia vita. Il nostro carisma ci invita a pregare come contemplativi nell'azione, ad uscire dal mondo frenetico del lavoro e da altre distrazioni per concentrarci sulla presenza di Gesù nella Parola e nell'Eucaristia. Nel mio dialogo con queste Suore, sono rimasto veramente impressionato dalla loro semplice e gioiosa testimonianza nel condividere la loro fede. Come contemplativi attivi, anche noi dobbiamo andare in disparte per riposare e riflettere con il Signore.

Come San Vincenzo disse ai suoi primi compagni: *«la vita apostolica non esclude la contemplazione, ma l'abbraccia; e se ne giova per meglio conoscere le verità eterne che deve annunciare»* (SV, Lettera 1054, in Opere n. ed. it. , III, p. 298). In questo tempo d'Avvento cerchiamo di trovare un po' di tempo nelle nostre vite così frenetiche per pregare davanti al Signore. Tutti, sacerdoti, fratelli, Suore, laici, tutti i membri della Famiglia Vincenziana sanno che la preghiera è indispensabile in quanto è la forza motrice di quello che facciamo. Si tratta di un marchio distintivo del nostro servizio, che ci radica nell'amore di Dio. Ci aiuta a vedere la presenza di Dio nei suoi poveri.

Un tempo di PACE:

Presso l'altare della Stella del Kazakistan, ho riflettuto sullo stato attuale del mondo, con la sua mancanza di pace sulla terra. Che si tratti dell'Iraq, della Siria, della Nigeria o di molti altri posti, siamo testimoni di costanti atti di violenza, terrorismo, dispute tribali e di frontiera, che

compromettono la pace che cerchiamo. Oggi, le persone hanno bisogno urgente di imparare a vivere in pace. Dopo aver visitato questo santuario, mi sono reso conto che la ricerca della pace inizia da me.

Ho considerato San Vincenzo come un esempio di uno che ha cercato la pace e l'ha condivisa con gli altri. Egli ha detto a Santa Luisa «*Il regno di Dio è pace nello Spirito Santo. Egli regnerà in lei se il suo cuore è in pace. Lo sia dunque, mademoiselle, e in questo modo onorerà sommamente il Dio della pace e dell'amore*» (SV, Lettera 71, in Opere n. ed. it. , I, p. 86). Vincenzo ha vissuto in un'epoca in cui la violenza, le guerre e gli scontri hanno afflitto la Francia. Come spesso accade, i poveri sono coloro che ne soffrono maggiormente.

Pertanto, San Vincenzo era un operatore di pace in difesa dei poveri. Egli ha fatto conoscere alla Chiesa e alla Corona quanto questi conflitti facessero subire ai «*nostri Signori e Padroni, i poveri*». Noi, come Famiglia vincenziana, dobbiamo essere difensori e strumenti della pace di Dio. In questo tempo d'Avvento, cerchiamo la pace interiore per essere uniti al Principe della Pace di cui il profeta Michea diceva: «*Egli starà là e pascerà con la forza del Signore... e tale sarà la pace*» (Mi 5, 3-4)!

Un servizio gioioso ai *POVERI*:

Dopo un'intensa esperienza di preghiera nel santuario ed una pace profonda vissuta con le Suore del monastero, ho avuto la fortuna di partecipare alla Messa e di pranzare alla casa d'accoglienza. Sentivo la presenza di Nostro Signore in due modi significativi: all'altare e alla tavola della cena. Quando sono passato dal corpo eucaristico di Cristo, nella cappella della casa d'accoglienza, alla piccola sala da pranzo, ho percepito in questi tossicodipendenti in via di recupero il corpo tormentato, ma non annientato, di Cristo. Pregando e condividendo con loro il pasto, ho avuto la grazia di vedere che facevamo tutti parte del Corpo mistico di Cristo.

Gesù è nato nella povertà e ha vissuto in un ambiente modesto. Questa realtà- la povertà del Nostro Signore nella sua vita terrena - non è un racconto sentimentale del Natale, ma si tratta della storia della salvezza. Dio si rivela agli *aniwim*, parola ebraica che significa letteralmente «*i poveri che dipendono dal Signore per la loro liberazione*». Nel Vangelo di Matteo, il primo più grande insegnamento di Gesù è quello delle Beatitudini per ricordarci che Gesù ed il Padre si identificano con i più piccoli tra di noi. Alla fine di ogni anno liturgico, sentiamo la parabola di Matteo del Giudizio finale come una sfida indirizzata a noi: «*In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Mt 25, 40).

San Vincenzo ci ricorda questo legame intrinseco tra la nostra salvezza e quella del servizio dei poveri: «*Non possiamo assicurarci meglio la nostra beatitudine eterna che vivendo e morendo al servizio dei poveri, tra le braccia della Provvidenza e in una vera rinuncia a noi stessi, per seguire Gesù Cristo*» (SV, Lettera 1078, in Opere n. ed. it. , III, p. 331). Possa questo Avvento essere un tempo in cui, dopo aver pregato e cercato la pace del Signore, ripartiamo rinnovati al servizio dei poveri di Dio.

L'Avvento come un tempo per la **CONVERSIONE DEL CUORE**

Da quando sono ritornato dal Kazakistan ho avuto la fortuna di visitare delle Province, delle missioni e dei rami della Famiglia Vincenziana in Europa, nei Caraibi ed in Africa. Ma quella celebrazione della festa di San Vincenzo è rimasta nel mio cuore. Ho compreso che il Signore mi chiamava come Superiore Generale a riflettere su come integrare meglio la preghiera, la pace e il servizio dei poveri nella mia vita. Mi sono reso conto delle volte in cui non sono riuscito ad essere un uomo di pace, di preghiera, o un servitore dei poveri. Ho chiesto al Signore la grazia del perdono. Avevo evocato questo alla casa d'accoglienza, e volentieri lo condivido con voi mentre cominciamo insieme questo cammino d'Avvento.

In questa prima domenica di Avvento, il profeta Isaia descrive la verità della nostra condizione umana: «*O Signore, noi siamo l'argilla e tu sei il vasaio: siamo tutti opera delle tue mani*» (Is 64,7). L'Avvento è un tempo per affidarci di nuovo all'amore misericordioso di Dio interiorizzando i racconti biblici della nostra salvezza. Grazie alla vita di persone come Maria, Giuseppe, Giovanni Battista, Zaccaria ed Elisabetta, sperimentiamo la potenza salvifica di Dio, il pastore delle nostre anime. Le loro storie di salvezza sono legate alle nostre storie di vita.

Un buon Avvento ci aiuterà a vedere che Dio vuole aprire le nostre menti ed i nostri cuori per «*preparare la via del Signore*» (Mc 1,3). Il secondo prefazio dell'Avvento, prima della preghiera eucaristica, esprime bene il vero significato di questo tempo santo: «*Lo stesso Signore, che ci invita a preparare il suo Natale ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode*».

Un mese dopo il mio viaggio a Kazakistan, ho letto il discorso di Papa Francesco a conclusione del Sinodo dei Vescovi di ottobre. Condivido con voi quello che considero un vero e proprio «estratto vincenziano» che ci aiuterà nel tempo d'Avvento a pregare di più, ad essere più pacifici e gioiosi nel servizio dei poveri.

«E questa è la Chiesa, la vigna del Signore... che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini; che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone. Questa è la Chiesa... composta da peccatori, bisognosi della Sua misericordia. Questa è la Chiesa, la vera sposa di Cristo...che non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani. La Chiesa che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti! Questa è la Chiesa che non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna...» Papa Francesco, 18 ottobre 2014 (estratto del suo discorso, conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi)

Possa Gesù, evangelizzatore dei poveri, rafforzarvi, e possa San Vincenzo ispirarvi e guidarvi in questo tempo d'Avvento e nell'anno che verrà.

Vostro fratello in San Vincenzo,
G. Gregory Gay, C.M.
Superiore Generale